

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00230381
ESC - Ente schedatore	S156
ECP - Ente competente	S156

## OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto

## SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	veduta del Ponte Rotto a Roma
------------------------	-------------------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

<b>PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE</b>	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze

## LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Martelli
LDCU - Indirizzo	Via Zannetti, 8
LDCM - Denominazione raccolta	Museo di Casa Martelli
LDCS - Specifiche	galleria, sala II

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	SC
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	

<b>INVN - Numero</b>	Martelli 69
<b>INVD - Data</b>	2008
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Lazio
<b>PRVP - Provincia</b>	RM
<b>PRVC - Comune</b>	Roma
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta</b>	Collezione Domenico Martelli
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1722/03/27
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVIII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1720
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1722
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Locatelli Andrea
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1695/ 1751
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00005275
<b>AAT - Altre attribuzioni</b>	Anesi Paolo
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ pittura a olio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	74
<b>MISL - Larghezza</b>	99.5
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	

<b>RSTD - Data</b>	2000
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	UR 6405
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Gallo L.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	n.r.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	25I15 (+1)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Vedute: Roma: Ponte Rotto; Tevere; isola Tiberina. Oggetti: barca; casse. Figure maschili: barcaioli; viaggiatori.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a penna
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	corsivo
<b>ISRP - Posizione</b>	a tergo della cornice su cartellino
<b>ISRI - Trascrizione</b>	44 / Veduta del Ponte rotto di Paolo Anesi
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a stampa
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	numeri arabi
<b>ISRP - Posizione</b>	su cartellino incollato a tergo
<b>ISRI - Trascrizione</b>	U.R. 6405
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	non determinabile
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	numeri arabi
<b>ISRP - Posizione</b>	a tergo sulla cornice
<b>ISRI - Trascrizione</b>	73
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	non determinabile
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	numeri arabi
<b>ISRP - Posizione</b>	sulla cornice su cartellino
<b>ISRI - Trascrizione</b>	30
	Il n. 69 rappresenta il Tevere al Ponte chiamato Emilio, Senatorio o Ponte Santa Maria, da un'immagine rubata e profanata della Madonna, gettata nel fiume dal Ponte S. Angelo e ritrovata qui. Esso è posto immediatamente a valle dell'Isola Tiberina e fu il ponte più antico sul Tevere, poiché data del secondo secolo a.C. Fu ricostruito nel 142 d.C., ma nel Medioevo minacciava costantemente il crollo. Nel Cinquecento si tentarono diversi restauri, tra cui uno dopo una piena rovinosa, portato a termine da Gregorio XIII nel 1575 ma di brevissima durata,

## NSC - Notizie storico-critiche

perché un'ennesima piena nel 1598 si portò via le due arcate verso la spalletta destra. La definitiva distruzione del ponte avvenne solo nel 1886, e fu causata dall'esigenza di spazio per costruire il Ponte Palatino. Oggi le rovine dei pilastri affiorano appena nel corso del fiume. Questi brevi cenni storici danno ragione del nome con cui l'antico manufatto era comunemente noto in Roma, ovvero 'Ponte rotto'. La sua instabilità era certamente dovuta alle modifiche al corso del Tevere apportate dai lavori agli argini in vari punti, e soprattutto dalla presenza in prossimità delle luci di molti ponti di mulini per la farina, fonte preziosa di reddito e d'introito per l'erario, ma anche grave ostacolo al deflusso delle acque in caso di piena. La legislazione tentava invano di regolamentare il numero e la posizione dei mulini per limitare i rischi; sulla storia del Ponte Rotto si veda C. D'Onofrio, 1980, p. 141-165. Nel dipinto, un mulino appare sotto la prima arcata del ponte, ed un altro sull'argine sotto la chiesa di S. Salvatore non più esistente; ma un mulino nei pressi del Ponte Rotto appariva già nella pianta di Roma del Dupérac nel 1577. Nel disegno di Lieven Cruyl del 1665, il mulino appare dalla parte opposta rispetto al quadro (D'Onofrio, 1980, p. 132). La pianta del Falda (1676) indica un mulino più o meno nella stessa posizione, mentre nell'edizione del 1744 ne compaiono due (D'Onofrio, 1980, p. 93). Se si vuole prendere questo particolare come indice per la datazione della composizione, potremmo osservare che in un acquerello del principio del Settecento (D'Onofrio 1980 pp. 152-153) appare una situazione simile a quella rappresentata nel n. 69. Il documento di acquisto del dipinto, reperito e pubblicato da Civai, 1990, p. 77, risale al 1722. Esso annota che il dipinto era stato 'ricoperto' dal pittore romano Andrea Locatelli. Ciò significa che, secondo il documento, il dipinto era stato abbozzato o avviato da un altro pittore e che il Locatelli, allora già pittore ben noto, l'aveva finito per intero, intervenendo in ogni punto di mano sua. Non pare che sussistano ragioni per mettere in dubbio questa affermazione, considerando i particolari stilistici sia nella realizzazione delle chiome degli alberi, che nelle figure dei barcaioli, tipicamente alla Locatelli (si paragonino a questo proposito le figure nel Paesaggio con Rovine del Locatelli già a Vienna, Galleria St. Lucas; Mosco, 1970, pp. 29-30, ill.). D'altra parte la commissione delle due Bambocciate giovanili, che Locatelli eseguì per Domenico Martelli nel 1721 (Civai, 1990, p. 76) e i costanti acquisti di sue opere in vari periodi lasciano pensare ad una consuetudine con la sua maniera, se non ad una conoscenza personale con l'artista, che restringe lo spazio per i dubbi sull'attribuzione. Andrea Locatelli dipinse il Tevere al ponte Rotto anche in un piccolo rame a Wiesbaden, Städtisches Museum, Gemäldegalerie (Mosco, 1970, p. 33, ill.), questa volta vedendolo dal lato a monte, come nelle vedute di Gaspar Van Wittel. Riconoscibili sono i tagli di luce, mentre le figure paiono sviluppate in senso assai più impressionistico e a volte piranesiano (ma si deve tenere anche conto delle dimensioni dell'opera). Locatelli, allievo del pittore nordico Monsù Alto, mostrò fin dagli anni giovanili uno spiccato interesse per la pittura dei 'Bamboccianti' (Busiri Vici, 1976, pp. 53-57, 145). Di Jan Asselijn è un dipinto con una Veduta del Ponte Rotto (Copenhagen, The David Collection, inv. B 272; Harwood 2002, p. 126, n. 25, ill.) da un'angolatura pressoché identica a quella del n. 69, dove tuttavia I particolari di entrambi gli argini e del fondo non corrispondono. Anche tre disegni attribuiti all'Asselijn, conservati a Francoforte (Städel'sches Kunstinstitut; Steland, 1989, p. 229, n. 167, ill.), ad Amsterdam, Rijksprentenkabinet (già in proprietà privata a St. Gilgen, Austria; Steland, 1989, p. 155, n. 165 ill.e l'altro a Cleveland, Ohio (Steland, 1989, p. 154-155, n. 162, ill.), presentano la stessa veduta.

dalla stessa angolatura. Se dunque il n. 69 può risalire a quel prototipo, ciò non significa che l'autore del primo abbozzo sia l'Asselijn; anzi, rispetto ai disegni ed al dipinto di Copenhagen, l'impianto prospettico pare assai più approssimativo. [segue in annotazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	donazione
<b>ACQN - Nome</b>	Seminario Arcivescovile Maggiore Fiorentino
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1999/12/07
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	FI/ Firenze

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

### NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	DM (L. 1089/1939, art. 3)
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	1989/07/10
<b>NVCD - Data notificazione</b>	1989/07/21

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SSPM FI 404917

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SSPM FI 534468
<b>FTAT - Note</b>	prima del restauro

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SSPM FI 534469
<b>FTAT - Note</b>	dopo il restauro

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	diapositiva colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SSPM FI 559151
<b>FTAT - Note</b>	dopo il restauro

## FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>FNTP - Tipo</b>	registro di conti
<b>FNTT - Denominazione</b>	Abate Domenico Martelli. Giustificazioni 1721-1723
<b>FNTD - Data</b>	1722/03/27

<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n. 12
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio di Stato, Carte Martelli
<b>FNTS - Posizione</b>	f. 1751
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Giust Abate Martelli 1722
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario Martelli 1771
<b>FNDT - Data</b>	1771
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 29v
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio di Stato Carte Martelli
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Inv. Martelli 1771
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Quadri di diversi autori esistenti nella nobil casa Martelli
<b>FNTD - Data</b>	1802/ 1813
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c.n.n.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio di Stato, Carte Martelli
<b>FNTS - Posizione</b>	n.n.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Inv. Quadri Martelli 1802
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Gregori M.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Palazzo Martelli, Firenze, Inventario stima degli oggetti mobili e delle opere d'arte
<b>FNTD - Data</b>	1986
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	sala II, n. 30
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze/ Direzione Museo di Casa Martelli
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Inv martelli 1986
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario del Museo di Casa Martelli - Dipinti e Sculture
<b>FNTD - Data</b>	1990 -
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n. 69
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze/ Direzione Museo di Casa Martelli
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Inv Martelli 1990
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Civai A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1990
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00006251

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 77, 101 n. 49
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	ill.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	D'Onofrio C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00011831
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 93, 132, 141-165
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Mosco M.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1970
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00011832
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 29-30, 33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Busiri Vici A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1976
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00008435
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 53-57, 145
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Inspired Italy
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00011833
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 126 n. 25
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Steland A.C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00011834
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 154-155 n. 162, p. 229 n. 167
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2007
<b>CMPN - Nome</b>	Squellati P.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Bietti M.
<b>FUR - Funzionario</b>	

**responsabile**

Sframeli M.

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

**RVMD - Data**

2008

**RVMN - Nome**

Romagnoli G.

**AN - ANNOTAZIONI**

**OSS - Osservazioni**

[segue da NSC] E' dunque probabile che il pittore fosse intervenuto a correggere, con l'incanto e la freschezza dei suoi colori, un prodotto un po' di serie, al quale però la sua mano ha restituito fascino e vitalità.